

**Relazione al Comitato per l'assegnazione della medaglia d'onore agli ex IMI,
di cui alla Legge 27.12.2006, n. 396**

Mi chiamo Dino Comandini, sono nato a Campagnano di Roma il 13 novembre 1923.

Ai primi di gennaio 1943 venni chiamato alle armi e, dopo una breve sosta a Roma (caserma di Castro Pretorio), fui trasferito a Civitavecchia in forza al **7° Lancieri Milano Cavalleria**; ai primi di aprile 1943 fui trasferito a Ferrara e da lì con un convoglio ferroviario raggiunsi con il mio Reggimento la città di Lares (Larissa?), sul fronte greco (ufficiali: comandante colonnello Barbantin e capitano Panetta).

Il 12 settembre 1943 fui arrestato dai Tedeschi - sempre a Lares - e avviato in Germania su un carro bestiame; il viaggio fu un inferno; arrivammo il 29 settembre 1943 a **Trier**, campo di concentramento/smistamento e da lì in treno giungemmo al campo di **Friedrichstahl**; qui dovvemmo lasciare gli zaini a terra e spogliarci nudi per la disinfestazione; ci rivestimmo con gli abiti da lavoro del campo (il mio n. di matr. era **6666**) e ci ordinarono di salire sui camion; fu così che persi lo zaino rimasto nella stanza con tutti gli effetti personali.

Il campo di Friedrichsthal ospitava circa 3000 prigionieri italiani per **lavori in miniera**; a 4 chilometri circa dal campo si trovava la stazione di **Maybach**, dove veniva raccolto il carbone scavato su nastri trasportatori e lì caricato sui treni.

Accanto al nostro si trovava un campo di prigionieri polacchi e russi; le condizioni al campo erano durissime e aggravate da una dolorosa ernia inguinale, che tenni nascosta ai tedeschi perché dichiararsi malati voleva dire probabilmente rischiare la vita; infatti tutti i prigionieri che si dichiaravano malati stranamente scomparivano; sono riuscito a sopportare le fatiche e il dolore dell'ernia grazie alle fasciature dei miei compagni e alle loro cure.

Verso la metà di marzo 1945, con l'esercito alleato ormai vicino, i tedeschi ci ordinarono di lasciare il campo; marciammo per due giorni in colonna, al pomeriggio del terzo giorno sull'imbrunire i tedeschi ordinarono improvvisamente l'adunata...ad un tratto sentimmo crepitare le mitragliatrici (non sapevamo se tedesche o alleate) e per salvarci ci buttammo a terra o in nascondigli di fortuna; la mattina con la luce del giorno si offrì a noi sgomenti una scena orribile: centinaia di corpi senza vita dei nostri compagni, ammassati uno sull'altro, alcuni ancora vivi ma feriti mortalmente!

Allora capimmo le ragioni di quell'adunata così repentina.: i tedeschi ormai in fuga prima di andarsene volevano sterminarci e per questo avevano ordinato l'adunata; per pura fortuna noi che eravamo più indietro nella colonna in marcia ci salvammo.

Dopo varie peripezie raggiunsi Pescantina, in Italia, mi recai al centro di soccorso degli italiani ex-prigionieri che tornavano: lì diedi tutti i miei dati agli americani, che li registrarono accuratamente nei loro atti; proprio a Pescantina incontrai un compaesano, tal Pietro Fornaciari, anche lui al ritorno dalla Germania.

Il 19 luglio ritornai al mio paese, a Campagnano: tutto quello che mi era accaduto continuava a tormentarmi nella carne e nello spirito; l'ernia continuava a farmi male così il Dr.Ioppolo, medico condotto, mi suggerì di operarmi all'Ospedale Santo Spirito di Roma anziché al Celio; per questo non venni neppure registrato come molti altri compaesani reduci, ma era fortissima in me la voglia di voltare pagina, di dimenticare, anche se poi mi sono reso conto che non è possibile, anzi la memoria va mantenuta e coltivata.

Attualmente sono il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Campagnano; sono stato eletto in questo ruolo perché è nota la mia vicenda di ex IMI della Germania nazista.

Campagnano di Roma, 24 gennaio 2008

Firmato
Dino Comandini